

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Corsi, così formulato:

« La Camera,

ritiene che la riforma dell'Amministrazione dello Stato non può e non deve diminuire l'autonomia degli enti locali e accrescere i danni della tendenza accentratrice che, soffocando le più competenti energie municipali e regionali, ha ritardato e ingombrato la risoluzione dei problemi economici delle diverse regioni italiane, e disordinata e corrotta l'Amministrazione;

e pertanto, ritenendo impegnato il Governo a realizzare una maggiore autonomia comunale soggetta alla vigilanza legale e contabile attraverso l'istituto della ispezione; e ad attuare il trapasso ad enti regionali, opportunamente finanziari, delle funzioni statali inerenti a lavori pubblici, alla istruzione media e professionale, alla assistenza sanitaria obbligatoria e ai mezzi di comunicazione locali;

afferma che tali concetti debbono essere accolti nel disegno di legge in discussione ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Corsi ha facoltà di svolgerlo.

**CORSI.** L'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare per incarico del Gruppo socialista unitario, tende a limitare nei riguardi delle autonomie municipali e del decentramento amministrativo i pieni poteri chiesti dal Governo.

Ho la fortuna di parlare mentre assiste alla seduta l'onorevole Mussolini, il quale così potrà constatare che da tutte le parti della Camera, compresa quella fascista, è stata affermata la necessità di un largo decentramento amministrativo. In sostanza, questo problema, insieme a quello delle autonomie municipali, torna sempre a galla nei periodi di crisi politica del nostro Paese e sempre quando il Governo chiede al Parlamento i pieni poteri. Ciò significa, onorevoli colleghi, che esso si identifica con quelli più urgenti ed essenziali della vita nazionale; e che la riforma della pubblica amministrazione e della burocrazia non può essere affrontata e risolta senza avere riguardo agli enti locali.

È dunque preliminare nei riguardi della riforma della burocrazia il problema degli enti locali, ma è preliminare agli stessi effetti della riforma tributaria. Voi non potrete

accingervi alla riforma dei tributi, se non avete stabilito quali servizi e funzioni debbono rimanere oggi allo Stato e quali invece devono essere attribuiti alle provincie ed ai comuni a qualche altro ente che meglio risponda alle caratteristiche geografiche ed alla complessità dei problemi da risolvere. Non solo. Ma la soluzione di questo problema è necessaria anche quando si consideri sotto l'aspetto politico.

Voi, onorevole Mussolini, avete dichiarato che il vostro Governo si caratterizza e si differenzia dagli altri, più che per la diversità del programma per il metodo di Governo; e noi possiamo consentire in questa vostra affermazione; ma voi comprendete che di fronte a problemi di così vasta e generale importanza, di fronte ai criteri generalissimi che devono essere tenuti presenti di fronte alla riforma della burocrazia, il Governo non può tacere il suo pensiero, non può non manifestare chiaramente la sua idea generale nei riguardi della riforma.

Essa ha, dunque, riferimenti di ordine politico, perchè il paese che si troverà domani di fronte alle elezioni dovrà anche a questo proposito dire il suo pensiero. Non basterà richiamare l'attenzione del corpo elettorale intorno a formule vaghe di patriottismo o di antipatriottismo. Certi atteggiamenti, certe accuse, certi monopoli possono costituire fondamento di azione coreografica, possono costituire l'essenza di un movimento che fonda soltanto sull'entusiasmo la sua ragion d'essere; ma noi dovremo invitare il corpo elettorale ad esprimere il proprio pensiero nei riguardi dei partiti politici e dovremo perciò invitarlo a pronunciarsi di fronte ai vari problemi e dire se, riguardo a quello in esame, preferisce un sistema accentratore, burocratico e perciò essenzialmente dittatorio, ovvero un sistema di largo decentramento amministrativo che consenta a tutte le energie locali, comunali e regionali, di esplicarsi e di portare tutto il contributo delle loro forze alla pubblica amministrazione.

Quale è dunque, il pensiero del Partito socialista unitario a questo riguardo? Esso si richiama alle tradizioni del nostro paese, tradizioni non soltanto repubblicane, ma anche monarchiche in materia di decentramento amministrativo. Io potrei qui, se il mio ordine del giorno non avesse soltanto un carattere pratico e non tendesse soltanto a prospettare il pensiero socialista di fronte a questo importante problema, potrei, riferendomi alla dottrina e alla letteratura in materia, dimostrare come non è soltanto